

Caro Diario,

Oggi 12 Dicembre, sono ancora qui, qui a Caporetto; sotto il sole o la pioggia, io sono ancora qui.

Ti scrivo anche oggi perché non ho nessuno con cui parlare, qui al fronte sono tutti di regione e dialetto diversi.

Sei l'unico di cui mi possa fidare.

Ogni sera sento continuamente bombardamenti, è traumatizzante.

Non ce la faccio più, è un inferno.

Come detto prima, ti scrivo perché a casa non mi aspetta ormai più nessuno, i miei fratelli sono chissà dove, mia madre e mio padre non ci sono più, anche loro sono morti.

Sei il mio unico amico; ogni giorno spero di non partire all'attacco, spero che non arrivi proprio quel giorno.

Ogni volta che passo dall'infermeria, vedo gente piangere e urlare dal dolore.

La guerra è pazzia. Ti distrugge interiormente; devi uccidere persone, giovani o anziane, le devo uccidere comunque.

Mi ricordo ancora a malapena il paesino in cui ho passato la mia infanzia, ricordo solo i prati immensi e milioni di colori; spero tanto che un giorno io ci possa far ritorno.

Ho paura, ogni santo giorno, io ho paura.

La mia peggiore paura è quella di morire, io non voglio morire.

La vita è una cosa bellissima se l'apprezzi, la vita è la cosa più bella e io non voglio sprecarla qui.

Ho passato molte ore qui al fronte a pensare quanto sia bella la vita, ma onestamente, tra te e me, io penso che non mi rimanga molto tempo.

Mi manca tutto. Mi mancano i miei vecchi amici, la mia vecchia vita, tutto ormai mi sembra un lontano passato, una cosa ormai per me quasi irraggiungibile.

Spero solo che, se un giorno dovessi tornare a casa, possa ritrovare tutto quello che avevo

Il tuo Gianmario Z.

